

MarvellIT presenta



**# 34 - LE QUATTRO FACCE DELLA MEDAGLIA  
parte 1**

*di Mickey*

Il tuo nome è Benjamin Grimm, tutti ti chiamano "Ben Grimm" o "La Cosa", il lusinghiero nome di battaglia che ti sei ritrovato affibbiato quando una pioggia di raggi cosmici ti ha mutato in un ammasso di roccia ambulante bla bla, il resto della storia la conoscono tutti.

Quello che forse non tutti sanno è che in tempi recenti i Fantastici Quattro sembrano essersi presi una pausa. Mr Fantastic e la Donna Invisibile sono impegnati a tempo pieno con la loro ricostituita famiglia di sangue, mentre tu e la Torcia Umana siete rimasti di vedetta, per così dire, al Four Freedoms Plaza, il vostro quartier generale, la vostra casa. E gli ultimi mesi sono stati all'insegna del basso profilo. Per quanto ti riguarda, hai risposto a richieste d'aiuto, hai fatto qualche ronda insieme a qualche collega della Grande Mela, hai seguito con ansia notizie dal mondo - in particolare da Latveria e dal Wakanda... niente in confronto a un'invasione aliena, una crisi interdimensionale o quel genere di disavventure a cui voi Fantastici Quattro siete abituati. Una spia è il fremito di eccitazione che ti coglie alla ricezione di una lettera particolare da parte del vostro postino di fiducia. Come una vecchia zitella, ti catapulti a bussare alla stanza di Johnny Storm.

- Entra - dice dall'altra parte della porta, e non è così scontato. Ultimamente il ragazzo è sempre impegnato a fare il viveur, o fuori o dentro quella camera.

- Ti risulta che abbiamo mai controllato se Lumpkin è una spia skrull o un replicante o che? Dovrebbe essere in pensione da una vita.

- Lascerò un promemoria per Reed - lascia cadere la tua battuta e alza lo sguardo dal suo telefono, per posare gli occhi sulla busta che stai sventolando - Che cos'è?

- Un invito a un matrimonio.

- Ok, questa era inaspettata... per chi è?

- Per Franklin e per tutti noi, da parte di... N'Kano.

- Chi?

- Vibraxas. Fantastic Force.

- Ah. Questa era ancora più inaspettata.

- Fermo là, manca il piatto forte...

- La sposa?

- No... lo sposo.

Gli passi la busta e lasci che constati con i propri occhi il gossip.

- Ma... ma... non avevo mai pensato che...

- Neanche mio zio sembra ebreo, a vederlo e sentirlo parlare, eppure...

Johnny fa una foto al cartoncino, dopo un secondo vibra il telefono nella tua tasca. Ha mandato l'istantanea nel gruppo della famiglia allargata.

- Spero che abbiano voglia di andarci, io ci vado, non perché tenga particolarmente a... N'Kano - dice, riguardando di soppiatto il nome stampato - ma perché sarà divertente e potremo conoscere bella gente.

- Mi raccomando, distinguili sempre per nobiltà d'animo e alti propositi.  
Sei del tutto consapevole che il tuo amico è molto migliore di come si dipinge, o di come si presenta in questo momento - in boxer, trasandato tra le lenzuola - solo che la relativa pausa dal supereroismo sta alimentando il suo lato peggiore.  
Di certo tutto ti saresti aspettato, tranne che gli occhi del biondo playboy si inumidissero di fronte al tuo naso.  
Un'evenienza abbastanza rara, di per sé. Non ricordi di averlo visto così da quando aveva scoperto di aver sposato un'aliena mutaforma sotto mentite spoglie.  
(Un episodio agrodolce per te, visto che per il tuo lato egoistico provò un sollievo incredibile alla notizia che Alicia Masters non l'avesse davvero sposato).

- Che succede, *bro*?! Non te la sarai presa?  
- No... ma hai toccato un tasto dolente... sono una persona orribile.  
- Ma sei serio?

Inizi a pensare che stavolta sia la Torcia Umana ad essere stata sostituita da un infiltrato che ti sta facendo abbassare la guardia. Quello che sta parlando con voce spezzata non è certo il Johnny che conosci.

- Ho bisogno di aiuto... e sei la persona meno adatta a cui chiederlo... o la più adatta, forse.  
- Non mi interessa se pensi che sia la persona giusta o meno, se mi dici che hai bisogno di aiuto, non ti lascerò andar via con le tue gambe prima di sapere di che cosa si tratta.  
- ... ho una dipendenza.  
- Da che cosa?  
- ... mi vergogno a dirlo... proprio a te, poi.  
- Sputa. Il. Rospo.  
- ... sesso.  
- Uh? E dov'è la novità?  
- No, *bro*, sono serio. Sono a livelli... patologici. Ho letto i manuali di psichiatria e---  
- Tut-tut! Queste cose vanno fatte dai professionisti. Noi ne sappiamo qualcosa sul non capirci niente su quello che dicono gli scienziati, no?  
- Non sarò laureato, ma non sono analfabeta, Ben. Guarda qui.

Ti porge il suo smartphone, aperto su un'app di messaggistica.  
Lo raccoglie e, seppur a fatica con le tue grandi dita rocciose, scorri virtualmente la schermata. Una sfilza di conversazioni con altrettante ragazze diverse, a giudicare dalle foto profilo e dai nomi di ogni provenienza e di ogni etnia.

- Ok, cos'è questa roba?  
- Sono tutte mie follower. Più o meno ne contatto una al giorno, ci flirto, mi teletrasporto da lei e... hai capito.  
- Una al...?  
- Sì, in media. E va avanti da un annetto... più di trecento... Perciò non volevo parlarne. Non solo fa schifo a parlarne ad alta voce, per di più non ho certo dimenticato i tuoi problemi nella sfera... sentimentale, diciamo.  
- Se parlassimo di "sentimenti", di amore, forse stai messo peggio di me, ma ho capito il punto. Da quanto tempo va avanti questa storia?  
- Da quando è tornata Valeria, da quando gli altri hanno iniziato il loro tour. Non do la colpa a loro, eh. Mi mancano le avventure insieme. Mi manca Susan. Persino Reed, e Franklin. Non l'avrei mai detto.  
- Mancano anche a me, ognuno riempie il vuoto come meglio crede. Io gioco a poker e qualcuno potrebbe dire che il gioco d'azzardo è un vizio. Solo che il tuo modo, per quanto possa sembrare appetibile di primo acchito, è più deleterio e pericoloso da un mare di punti di vista...  
- Me ne rendo conto. Per questo ho bisogno di aiuto, per smettere.  
- Che devo fare, legarti alla testata del letto? Metterti il *parental lock* sui social?  
- Non lo so, confido in te.

Spiazzando prima te stesso che lui, lo sollevi e lo abbracci a rischio di stritolarlo.

- Ma tra tutte quelle pollastrelle, non c'è nemmeno una con cui potessi provare ad avere una relazione?
- Non ci ho minimamente pensato. Le ho viste solo come... vabbé.
- Ok, prendo in mano la situazione. Iniziamo a sequestrare questo - afferri il suo smartphone, in modo più simbolico che altro - E ora fila a mettere il costume.
- Il...
- Non discutere.

Ti metti ad arrembiare con i terminali del Quartier Generale. Da quando Reed ha inventato i touchscreen e i comandi olografici, il tuo rapporto con questo genere di tecnologie ha subito un'impennata positiva.

Utilizzi gli algoritmi di Mr Fantastic per trovare situazioni di crisi. Imposti la ricerca per selezionare tutte quelle che possono richiedere l'intervento di non oltre due supereroi del loro livello e il campo si restringe.

La Torcia Umana si presenta bardato nella sua uniforme. Venderesti l'anima a Mefisto per essere bello quanto lo è lui in questo preciso momento, eppure, nonostante le molecole instabili, riesci a notare quanto sia fuori forma rispetto ai suoi altissimi standard.

- Preferisci andare in Uzbekistan o in Italia? - gli domandi, con un cenno alla mappa proiettata di fronte a voi.
- Secondo te?
- Non essere razzista.
- Non dirmi che anche tu non preferiresti l'Italia.
- E va bene. Spero solo non ci imatteremo nella Sofia Loren di turno.

L'ultimo modello di Fantasticar è talmente veloce da poter essere considerato un mezzo di *teletrasporto*. Nella manciata di secondi in cui sfrecciate a velocità inaudite nella stratopausa, il tempo di un briefing è ridottissimo.

- A che cosa stiamo andando incontro?
- Le autorità italiane non lo sanno, è una minaccia metaumana ignota che sta seminando il panico in una città di media grandezza del sud dell'Italia.

Quando il velivolo atterra dolcemente, vi si prospetta un panorama sì atipico per le metropoli americane, ma nulla di significativo rispetto ai paesaggi alieni. Non sembra valere abbastanza il viceversa. Anche qui avranno vissuto invasioni e minacce globali, ma a quanto pare la cultura del supereroe in costume non è radicata e la vostra apparizione sembra mistica a giudicare dalle espressioni dei loro volti.

- Buonasera! - saluti a gran voce, confidando nel traduttore universale implementato nei vostri costumi - Serve aiuto?!
- Ma non sono...?
- Forse... ma non dovevano essere quattro..?

Ignorate i commenti dei locali che provano a riconoscervi grazie a una fama che trascende i confini nazionali e ti dirigi presso coloro che hanno l'aria di essere le forze dell'ordine all'opera. Non è ben chiaro quali forze siano in campo perché la maggioranza sta indossando tute protettive.

- Signori, rimanderei i convenevoli a più tardi. Come possiamo aiutarvi?
- Noi... c'è un mostro lì dentro - indica una palazzina decadente - sta attaccando tutto e tutti, indiscriminatamente...

Improvvisamente si avverte un sorta di ruggito metallico, seguito dal salto da una finestra di una figura umanoide, ricoperta di un materiale oscuro.

Il fatto che sia una creatura fatta di un qualche minerale fa risuonare qualche corda dentro di te. Il "tempo di distruzione" viene messo in pausa per dare spazio all'empatia. Con un gesto fermi la Torcia Umana e ti avvicini a piccoli passi:

- Chi sei e come possiamo aiutarti?

- Io... sono... *Asbestos!* - tuona il mostro, per poi attaccarti. Sottovaluti la sua esile silhouette, perché in qualche modo un suo gancio diretto ti sbaraglia a molti metri di distanza, contro la facciata dell'edificio opposto.

- Ha detto "*asbesto*"? - senti chiedere a Johnny, tramite le trasmissioni nelle tute. Sta parlando, ma si sta anche infiammando alla vista dell'attacco.

- E' uscito durante una bonifica di un sito di amianto... - spiega un agente.

- Se non ricordo male, è pericoloso inalarlo... proteggiamoci. Modalità spazio aperto - ordina Johnny alla sua tuta, e lo segue a ruota. Il costume si espande a circondare le vostre teste in una bolla trasparente, trasformandosi di fatto in discrete tute da astronauta. Quel casco funge anche da interfaccia visiva per l'elaboratore integrato, che subito passa ad analizzare il nemico.

Le analisi confermano: non c'è un essere umano dietro una corazza minerale.

- Sembra un mero ammasso di amianto senziente. Cavoli, non credevo avrei mai detto una cosa del genere.

- Negli anni abbiamo proferito frasi più balzane - dici, con un linguaggio volutamente forbito. Johnny ti sorride e già questo lo consideri un successo della missione.

- ... peccato che l'amianto è per definizione ignifugo! - si butta subito giù.

- Come fai a sapere tutte queste cose sull'amianto?

- Permetti che sia informato su quello che può fermarmi o mettermi in difficoltà?

- *Touché.*

- Dobbiamo chiamare Sue. Il suo campo di forza è la soluzione per contenerlo.

- Ce la puoi fare da solo, Johnny. Hai detto che sei informato... si può fondere?

- Sì... sì... devo andare oltre i... duemila Fahrenheit.

- Evacuate la zona, anche voi! Allontanatevi tutti!

Risulti abbastanza minaccioso da risultare efficace con gli autoctoni. Anche poliziotti e vigili del fuoco indietreggiano e voltano i tacchi in direzione opposta allo scontro.

- Ti guardo le spalle, Johnny - dici, pur indietreggiando a distanza di sicurezza. La fiamma della Torcia Umana sta diventando troppo bianca e brillante persino per te. Ti fidi di lui: sai che dopo gli errori passati, ha imparato a controllare il suo potere, soprattutto in presenza di civili.

- Mi dispiace, amico - dice il tuo amico biondo, prima di attaccare.

Se potessi, suderesti anche tu. Il tuo visore si scurisce automaticamente per ripararti dall'accecamento.

Quando l'attacco finisce, ciò che rimane è una statua di vetro, fissata in una posizione di puro dolore e terrore.

Un applauso spontaneo parte a distanza, da parte degli astanti.

- L'ho... ucciso?

- Reed avrebbe qualcosa da ridire sul fatto di aver messo a tacere una nuova forma di vita... io mi accontenterei. Hai fermato un mostro, e te lo dice un esperto di mostri.

Gli dai una pacca sulle spalle, di quelle che incrinerebbe le scapole di un uomo comune.

- Lo porterei con noi per farlo analizzare ma non vorrei creare attriti con le autorità italiane o europee o quel che è.

- Mi sei anche diventato diplomatico. Appena torniamo, di corsa una scansione approfondita anti-skrull!

State risalendo sulla Fantastisar, quando si avvicina baldanzosa una poliziotta dai lunghi capelli castani, raccolti in una coda di cavallo, e carnose labbra rosa.

- Che cosa ci fanno delle celebrità americane da queste parti? - vi chiede, ma non riesci a capire se sia intimidatoria o sorniona.

- Woh - mugugna il tuo amico. E' davvero irrecuperabile, per certi versi.

- Non pensarci nemmeno, *bro* - bisbigli, e lo spingi verso le tue spalle - Cerchiamo di renderci utili dove possiamo, agente. Possiamo andare? Vi occupate voi di "*Asbestos*"?

Come mimi tu le virgolette con i tuoi ditoni rocciosi, non le mima nessuno.

- Sì, se sparite ora, il verbale che devo fare sarà un inferno minore del previsto.
- Visto? La signora vuole che ce ne andiamo...
- *Arrivederci* - prova a dire in italiano Johnny, mandando in cortocircuito il traduttore simultaneo.

Una volta a casa, il ragazzo si fa qualche ulteriore scrupolo di coscienza per non aver dato la possibilità alla creatura di essere studiata o capita, come stavi cercando di fare tu di primo acchito. Lo conforti puntando sul fatto che stava esponendo la popolazione a un rischio troppo elevato per non sedarlo quanto prima.

La strategia sembra aver funzionato. La parola d'ordine è: tenerlo impegnato - e sorvegliare l'uso di dispositivi elettronici. Gli hai insegnato a giocare per bene a carte, lo hai portato a fare team-up con gli eroi più diversi e a scatenare altri piccoli incidenti diplomatici in giro per il mondo.

Qualcuno infatti sta chiedendo la vostra testa per l'intervento non autorizzato su suolo straniero, nonostante i vostri appigli sull'accessibilità garantita dalla Fondazione legata al vostro gruppo.

Poi, finalmente, sono arrivati i rinforzi.

Un portale del Four Freedoms Plaza si apre ed è attraversato da quattro persone note: due genitori e due figli.

- Qualcuno deve andare a un matrimonio? - si annuncia Susan Storm.

*1 - Continua...*

#### **Note**

Per motivi del tutto irrazionali, dopo la visione di "*Avengers: Endgame*", mi è venuta voglia di scrivere i Fantastici Quattro, grandi trascurati di MIT degli ultimi anni, in particolare gli ultimi quattro. Con un calcolo opinabile, ho ipotizzato che sia passato un anno a livello narrativo dall'ultimo episodio e che di loro abbiamo avuto scarse notizie e scarse comparsate - in particolare sulla serie "Destino".

Come ricorda il supervisore della serie (Fabio F.), nelle prime storie in solitaria della Torcia Umana, "tutti i suoi nemici tiravano fuori l'asbesto come se fosse kryptonite", il che giustifica le sue competenze in materia. L'amianto è un materiale cancerogeno bandito in Italia e in molti paesi civilizzati, ma non negli Stati Uniti d'America. Nel nostro Paese ci sono siti che aspettano ancora di essere bonificati e il *casus belli* dell'episodio è ispirato alla fabbrica Fibronit di Bari la cui bonifica è conclusa nel 2018.